



Sulla scia di un progetto vincente, quello dell' A I F O , è stata costituita la A F P , la vera referente locale del mondo della trasformazione olearia;

Vi spieghiamo perché:

L'A.I.F.O. è un'associazione fondata nel settembre 1996 da un gruppo di imprese dei territori vocati italiani della trasformazione olearia (guidate da Piero Gonnelli, frantoiano toscano), con l'obiettivo di tutelare e difendere gli interessi dell'"azienda frantoio", asse centrale del Made in Italy della filiera dell'olio extra vergine di oliva. L'iniziativa ha contribuito a ridisegnare l'intero comparto oleario italiano assegnando all'impresa frantoio un ruolo centrale nel settore della trasformazione agroalimentare.

Chi Siamo

A.I.F.O. nasce come associazione imprenditoriale al servizio degli associati, coniugando gli interessi dell'impresa con la tutela dell'ambiente e la difesa del consumatore. Le scelte compiute e i rigorosi interventi a supporto dello sviluppo delle aziende frantoiane hanno prodotto in questi anni un notevole consenso e A.I.F.O. si è dimostrata essere un interlocutore affidabile delle Istituzioni politiche e scientifiche Europee.

La nuova OCM olio di oliva ha definito la centralità del frantoio nelle politiche di sviluppo della filiera e di sicurezza alimentare nei confronti del consumatore. Questo ha mutato profondamente la funzione e il ruolo dell'impresa, dando al sistema industriale nazionale una nuova e moderna componente che, sollevata dal carico burocratico del passato, dovrà essere protagonista attiva nella filiera olivicola-olearia nazionale. Il risultato di questo impegno e dello spirito di servizio prodotto in questi anni ha dato ad A.I.F.O. il Decreto di Riconoscimento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Missione

La ricerca e l'innovazione rivolta all'impresa frantoio devono diventare elemento indispensabile per implementare i livelli di competitività delle nostre imprese. A.I.F.O. ricerca ogni utile collaborazione al fine di indirizzare e valorizzare in termini di produttività il lavoro dei centri di ricerca, con standard internazionali che lavorano per il comparto oleario, approntando i giusti meccanismi di "mediazione" tra la ricerca ed il tessuto delle imprese, al fine di trasformare in applicazioni produttive i progressi della ricerca tramite anche la collaborazione di istituti universitari e scientifici specializzati.

Il potenziamento del ruolo dell'intera filiera olearia nel panorama agroalimentare italiano può essere un'importante chance per le nostre imprese, ricercando i necessari interventi rivolti a migliorare i sistemi di sbocco sui mercati, avvalendosi anche della convergenza di tutti i protagonisti della



filiera. L'affermazione sul piano internazionale delle nostre eccellenti produzioni olearie, spinte alle politiche di incremento dei consumi mondiali di olio extra vergine di oliva di qualità, è obiettivo strategico fondamentale per lo sviluppo dell'impresa frantoio. A.I.F.O. accompagna l'impresa frantoio attraverso l'individuazione e la promozione di adeguate misure di sostegno all'internazionalizzazione, rivolte a

Da qui la creazione, con Unaprol, di I.O.O. - Italian Olive Oil, un grande progetto di filiera aperta a tutte le imprese interessate ad immettere sul mercato un extravergine di oliva italiano di alta qualità che rispetti specifiche procedure di rintracciabilità, produzione e trasformazione.

Servizi

Per assicurare un adeguato livello di rappresentatività, tutela ed assistenza alle imprese associate, per difendere gli interessi dell'impresa frantoio, A.I.F.O. si è dotata di una nuova sede nazionale di alto profilo strutturale e professionale in grado di informare, affiancare e sostenere tutte le imprese che intendono sviluppare le proprie attività imprenditoriali. Proposte commerciali e apposite convenzioni permettono ai soci di usufruire di particolari vantaggi sul profilo assistenziale e su quello economico.

Il Comitato Tecnico-Scientifico, di alto profilo professionale, garantisce il necessario supporto alle iniziative di assistenza, tutela e promozione delle imprese associate e delle loro produzioni. Il flusso delle informazioni e degli aggiornamenti fra gli uffici centrali A.I.F.O. e le imprese associate è garantito sia dal sito internet www.associazionefrantoiani.it che dalla redazione di periodiche circolari informative che vengono trasmesse sia attraverso la mailing-list A.I.F.O., sia a mezzo fax e/o posta ordinaria. Inoltre un aggiornato Forum telematico permette il libero scambio di idee e proposte tra le aziende aderenti. La struttura e i nostri consulenti sono in grado di fornire supporto tecnico gestionale per:

- adempimenti normativi specifici di settore;
- applicazione norme in materia della sicurezza dell'igiene, del lavoro e tutela ambientale
- consulenza legale
- consulenza fiscale, tributaria e del lavoro
- consulenza assicurativa
- accesso a finanziamenti pubblici e privati
- rapporti con le istituzioni nazionali e locali
- assistenza alla formazione di nuove imprese



- aggiornamenti norme commerciali e di settore
- rilevazione prezzi
- formazione tecnico-economica per imprenditori e per i dipendenti
- potenziare la penetrazione di tutti i mercati del mondo.

LA NUOVA ALLEANZA

La nostra alternativa sta nella volontà dell'AIFO e del FOR (Frantoiani Oleari Riuniti - Gruppo UNAPROL), di imprimere una svolta nelle politiche dell'associazionismo imprenditoriale attraverso una nuova alleanza per costringere le Istituzioni nazionali ed europee a misurarsi con i temi nuovi emersi con la crisi e per restituire il giusto valore al sistema delle piccole e medie imprese agroalimentari dell'extravergine italiano. Dobbiamo porre l'accento sulla necessità di iniziare un processo di modernizzazione del settore attraverso la realizzazione di nuovi impianti arborei, puntando sulla identità e quindi sfruttando la grande ricchezza varietale italiana, perseguendo l'obiettivo di una drastica riduzione dei costi delle imprese frantoiane, anche attraverso la valorizzazione dei sottoprodotti dell'olio dalle olive e il sostegno alla innovazione tecnologica e alla formazione del personale. Un ruolo centrale deve essere riconosciuto alla promozione e all'”educazione al prodotto” dei consumatori, al ripensamento dei marchi Dop, al cambiamento della classificazione degli oli e della denominazione dei grassi da semi oleosi fino alla riforma della legislazione e dei fondi comunitari. Un progetto ambizioso che parte dalla consapevolezza del ruolo centrale che ha l'impresa di trasformazione nella filiera dell'olio italiano e dalla necessità di uscire dalla crisi cambiando le regole del gioco.

Proposte nuove, chiare e condivise.

Ma non è sufficiente.

E' necessario dar vita ad un movimento di opinione capace di rivendicare la qualità del cibo come un diritto di tutti. Ma ciò non può nascere spontaneamente, né possiamo affidarci alle sole organizzazioni dei consumatori.

Tocca a noi: agli agricoltori e agli artigiani che producono l'olio dalle olive. E ai consumatori.

Una nuova alleanza per rivendicare il valore di questo prodotto, denunciare le mistificazioni, rivendicare una riforma radicale e profonda.

Ma per dare vita ad una nuova alleanza fra consumatori, agricoltori e frantoiani dobbiamo anche noi voltare pagina: abbandonare antiche certezze, vecchie sigle, pratiche logorate dal tempo. Dobbiamo metterci al lavoro per costruire sul piano nazionale una nuova, originale organizzazione, unitaria, articolata e decentrata sul territorio, autorevole e rappresentativa con le



istituzioni politiche regionali, nazionali e sovranazionali, capace di coniugare i diritti del consumatore con gli interessi dell'impresa.

Ma se abbiamo l'ambizione di costruire una nuova organizzazione in cui l'aggettivo "nuovo" non sia il solito modo per nascondere vecchie politiche assistenziali e antiche clientele, allora dobbiamo ridefinire il ruolo e la funzione della nostra organizzazione a partire dal ruolo dell'imprenditore e dalla funzione delle nostre aziende.

LA NUOVA IMPRESA

La domanda è: cos'è, come è cambiato, che funzione svolge, all'alba del terzo millennio, il frantoio?

Definiamo la sua nuova identità.

- E' un'impresa artigiana perché, con l'apporto dello specifico know how del mastro oleario, trasforma un prodotto agricolo creando un proprio unico prodotto alimentare.
- E' un'impresa agricola perchè di servizio agli agricoltori.
- E' un'impresa culturale perchè assolve ad una funzione di informazione e formazione dei consumatori.
- E' un'impresa del territorio perchè, attraverso la gestione del processo produttivo, garantisce l'origine e la qualità del prodotto.
- E' un'impresa di marketing perchè, per la sua omogeneità e diffusione, costituisce un network di punti vendita.
- E' un'impresa etica perchè difende l'economia agricola locale, dà valore ad un prodotto tipico nazionale, garantisce la qualità necessaria alla salute del cittadino.

E allora alla domanda che cos'è oggi il frantoio, la risposta è:

Un'impresa artigiana di produzione, servizio e marketing che assolve anche una funzione culturale e sociale.



CHE FARE

Qualunque enunciazione di principio è destinata a restare mera formula astratta se non trova riferimento in un preciso quadro normativo che definisca obblighi ed oneri, vantaggi e svantaggi, responsabilità e diritti.

Questo quadro oggi è molto arretrato, legato al passato più che proiettato verso il futuro, avulso spesso dalla realtà e reso praticabile solo attraverso “tappe” per chiudere le falle più evidenti, che occorre modificare.

E' inutile creare illusioni: sarà necessario un lavoro lungo, paziente, fatto di piccoli passi in vista di un obiettivo che deve essere subito chiaro, nitido, non soggetto a ripensamenti che ne compromettano il raggiungimento.

Le competenze normative e amministrative del potere pubblico in materia sono frammentate tra organi della comunità europea (direttive da recuperare in leggi statali; regolamenti da recepire anch'essi o di immediato vigore), dello Stato (Ministero delle Politiche Agricole, e per certi aspetti, del Lavoro, della Sanità dell'Economia) e di ciascuna Regione (assemblea regionale, giunta regionale). Si tratta dunque, all'atto pratico, di verificare quale sia il potere competente ad emanare l'atto auspicato, e ciò in relazione al suo contenuto, che è quello che determina la competenza e che può essere il più diverso.

Manca nella normativa vigente un regolamento relativo alla figura professionale del “frantoiano” come tale; così come l'occhio del legislatore (comunitario, statale, talvolta regionale) sembra volto più al prodotto che al processo produttivo. E' assente qualunque riferimento all' “autore” (e dunque al responsabile tecnico della molitura delle olive, il frantoiano la cui definizione è da addetti ai lavori essendo priva di precisi riscontri normativi). Non esiste nemmeno una figura professionale di “addetti alla molitura”, malgrado i numerosi lavoratori dipendenti che svolgono tale mansione nell'impresa artigiana olearia.

Le norme sulla commercializzazione dell'olio dalle olive, e degli altri grassi vegetali, presentano numerosi “punti di frattura” che abili speculatori riescono, spesso con successo, a dilatare per realizzare ingenti profitti ai danni del portafoglio del consumatore, quando non anche della sua salute.

Il sistema sanzionatorio delle infrazioni alla normativa vigente è debole, i rimedi a tutela del mercato e del consumatore contraddittori, la qualità del prodotto va nel complesso calando, minata dallo specchietto per le povere allodole dei bassi prezzi che nascondono una ancora più bassa qualità, quando non addirittura un prodotto che con l'olio dalle olive ha rapporti sempre meno stretti.



Per cambiare in profondità questa situazione è necessaria una nuova disciplina:

1. dell'impresa artigiana olearia in quanto tale, stabilendone le caratteristiche
2. del processo produttivo di cui va individuato il responsabile tecnico con la individuazione della nuova figura del mastro oleario, adeguatamente formato ed iscritto in appositi elenchi professionali
3. della commercializzazione nei suoi mille aspetti (ad esempio una migliore individuazione, nel rispetto della attuale normativa comunitaria) delle indicazioni in etichetta
4. dello smaltimento dei residui del processo di molitura, tenendo presenti le esperienze ormai largamente diffuse del riciclo per usi diversi (ad esempio per le acque di vegetazione l'estrazione di sostanze e principi attivi, per le foglie i bio-combustibili, ecc.).

Naturalmente occorre procedere per gradi: l'esperienza a livello regionale può essere una buona base di partenza per una legge statale a più ampio spettro. L'azione di lobbying, oggi regolamentata per il Ministero delle Politiche Agricole dal DM 26/11/2009 n.10171, va perseguita con costante attenzione; talvolta un decreto ministeriale è più importante di una legge che resta inattuata (colpevolmente o meno). Ciò che più importa per conseguire risultati ottimali è una azione costante, coordinata, svolta a diversi livelli, senza trascurare nessuna occasione, sia essa l'annuale approvazione della legge finanziaria statale o lo stanziamento regionale per la formazione professionale. Tutto può essere utile se inquadrato nell'azione complessiva per il perseguimento del fine ultimo che è quello di una nuova impresa agroalimentare di trasformazione dell'olio dalle olive in Italia.